

FARRO

Nel presente disciplinare sono contenute le modalità di coltivazione specifica per la produzione integrata del farro.

Il farro appartiene al genere *Triticum*, al quale è possibile ascrivere tre diverse specie: *T. monococcum* (farro piccolo), *T. dicoccum* (farro o farro medio) e *T. spelta* (farro grande o spelta).

Le altre norme e i vincoli comuni a tutte le colture sono riportate in maniera esaustiva nelle “Norme tecniche generali della produzione integrata”.

SCELTA DELL’AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell’area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze del farro.

La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell’ambiente di coltivazione.

Suolo

Il farro è una specie piuttosto rustica; presenta una buona adattabilità a diversi tipi di suolo, anche poveri, pietrosi e collinari, ma non predilige terreni eccessivamente fertili, dove le migliori condizioni climatiche e le maggiori disponibilità nutrizionali possono determinare un’eccessiva altezza della pianta nonché fragilità della spiga, con conseguenze negative per le operazioni di raccolta e brillatura. È resistente anche a condizioni di siccità e umidità; nel caso di prolungata siccità, questa specie ha, rispetto al frumento, una più alta capacità di estrarre acqua dal suolo ed un più basso consumo idrico.

Esigenze climatiche

Il farro è una pianta microterma, resistente agli inverni rigidi. La specie risulta idonea anche all’insediamento in aree marginali della regione, quali zone di alta collina, optando per varietà più resistenti alle basse temperature.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

La scelta varietale è fondamentalmente funzione delle caratteristiche di resistenza o tolleranza alle basse temperature, alla siccità, all’allettamento, alle malattie, ma anche della stabilità produttiva e delle caratteristiche merceologiche e qualitative della produzione.

Per l’anno 2015 il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha inserito nel Catalogo delle Varietà delle Specie di Piante Agricole 8 varietà di farro (Augeo, Davide, Farvento, Giovanni Paolo, Helvillum, Rossorubino, Yakub e Zefiro) e 2 di farro piccolo (Hammurabi, Monlis).

Si consiglia di ricorrere a semente certificata.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM)

AVVICENDAMENTO CULTURALE

Il farro, come gli altri cereali autunno-vernini, è una coltura depauperante e, in quanto tale, nell’ordinamento colturale succede bene a colture miglioratrici.

Ovviamente è sempre da evitare la monosuccessione o la successione ad altri cereali a paglia, sia per problemi fitosanitari, sia per una progressiva riduzione della fertilità del terreno.

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, nel quinquennio il farro entra in rotazione con almeno un’altra coltura. Sono ammessi due ristoppi se la coltura inserita tra i due ristoppi appartiene ad una famiglia botanica diversa. Negli altri casi si applica una rotazione quinquennale con almeno tre colture. I cereali autunno vernini sono considerati analoghi ai fini del ristoppio.

SISTEMAZIONE, PREPARAZIONE E GESTIONE DEL SUOLO

La tecnica di impianto del farro è la semina; l’epoca ottimale varia in relazione alle condizioni climatiche, alla latitudine, all’altitudine e alla scelta varietale. In generale, a seconda dei casi, può essere effettuata da fine ottobre a fine gennaio.

La semina è effettuata a righe con una distanza di 15-20 cm tra le file, ed una profondità di 2-3 cm. Il calcolo della quantità di seme da utilizzare dipende da svariati fattori, ed in particolare dalle condizioni del terreno, dell'ambiente e dall'epoca di semina.

La densità ottimale di semina per queste specie è di circa 250-300 semi germinabili a metro quadrato, corrispondenti all'incirca a 150-180 kg di granella vestita ad ettaro.

Negli appezzamenti con pendenza media superiore al 30% sono consentite esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificazione.

Negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%, oltre alle tecniche sopra descritte, sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione. Inoltre è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei ad una distanza massima di 60 metri o prevedere, in situazioni geopedologiche particolari e di frammentazione fondiaria, idonei sistemi alternativi di protezione del suolo dall'erosione.

FERTILIZZAZIONE

L'azienda deve disporre di un piano di concimazione nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per la coltura.

I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio, sulla base delle analisi chimico fisiche del terreno, secondo quanto indicato nella “Guida alla concimazione” della Campania vigente.

Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.

Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente “Programma d'azione della Campania” in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di somministrazione del fertilizzante

Le esigenze nutrizionali del farro sono molto inferiori a quelle degli altri cereali; pertanto un buon livello di fertilità residua del terreno, ottenuto anche tramite rotazioni colturali (precessione con leguminose), può soddisfare completamente il suo fabbisogno.

In ogni caso, qualora fosse necessario intervenire con concimazioni azotate (in presenza di spiccati ingiallimenti fogliari), le dosi sono generalmente modeste, data la suscettibilità del farro all'allettamento.

IRRIGAZIONE

Trattandosi di un cereale autunno-vernino, per esso non sono normalmente previste irrigazioni, in quanto sono da ritenersi sufficienti gli apporti idrici naturali.

DIFESA

E' obbligatorio il rispetto delle “Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture” della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

Il farro è più tardivo del frumento e la raccolta si effettua mediamente dalla metà di luglio ad agosto, utilizzando le normali mietitrebbie opportunamente regolate (riduzione della velocità di avanzamento della macchina e di rotazione dell'aspo), soprattutto per far fronte all'elevata fragilità del rachide. Di solito si esegue a maturazione piena della granella, quando il suo contenuto di umidità è inferiore al 13%.

Le produzioni sono molto variabili; la granella, di elevato valore alimentare, può essere impiegata nell'alimentazione zootecnica. Oggi viene impiegata quasi esclusivamente nell'alimentazione umana; nel caso dello spelta, può essere impiegata anche nella panificazione.